

# S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

11 novembre 2018  
n. 1230

NOSTRO SIGNORE  
GESU' CRISTO  
RE DELL'UNIVERSO

Sito Internet della Parrocchia: [WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM](http://WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM)

## Oggi con me in Paradiso

Il paradiso non appare né come una grande luce impersonale, né come un faccia a faccia privato. Si manifesta in un incontro, nella relazione tra un IO e TU ben definiti, relazione che cerca in modo esemplare di far entrare il terzo in una intimità simile. «Gesù, Ricordati di me.... Oggi, TU Sarai con ME in Paradiso». «Tu e io», «io e tu», ecco ciò che introduce al Cielo, ma a condizione che anche gli altri vi siano chiamati («neanche tu hai timore di Dio?»). Niente paradiso senza ricordo del Signore e attenzione verso i criminali. Perché Disma [il ladrone buono] dice «Ricordati di me», e non «salvami» come ci si potrebbe aspettare? Un simile spostamento sembra l'effetto di un abbassamento. Il segno di un'umiltà triplice. La prima umiltà è che il nostro ladrone si abbandona al buon cuore del Signore: non si crede degno del Regno che verrà, ma domanda solamente a Gesù di ricordarsi di lui. Non dimenticarti di me, andrò forse all'inferno, non lo so, tu solo provi i cuori e le reni, ma se anche dovessi finire nella Genna, la mia gioia sarà di rendere in questo modo ancora manifesta la tua giustizia, purché il tuo regno venga, e che ti ricordi di me, e che la verità sia fatta in me....

La seconda umiltà si intuisce dal fatto che il verbo «ricordarsi», nel Vangelo di Luca, viene usato un attimo per la prima volta alla fine del Magnificat: Maria dichiara che l'Onnipotente «si è ricordato della sua misericordia» (Lc 1,54). Inoltre quando il ladrone mendica a Gesù il suo ricordo, pur intravedendo l'Onnipotente in quell'uomo così inerme, non invoca nessuna giustizia per la sua salvezza (la giustizia, lo ha appena detto, è di subire la croce), unicamente una mise-

ricordia. Egli dunque confessa la sua miseria radicale, la sua completa assenza di merito (confessione paradossalmente meritoria). Infine, la terza unità: Disma Non ha l'impazienza dell'altro ladrone, non dice «Ricordati di me» subito, ma «quando entrerai nel tuo regno».



Questa specie di futuro anteriore si ricongiunge alla nostra domanda iniziale: mentre Gesta [il ladrone cattivo] esige un rapimento immediato nella luce, Disma ammette che il paradiso sia per il momento oscuro e lontano. E Gesù non l'esaudisce... È sempre così nelle sue abitudini, la sorpresa, la divina insolenza, l'impertinenza premurosa, l'insensatezza sovrabbondante. Perché dà a Disma più di quanto potesse immaginare. Costui aveva mendicato solamente il suo ricordo futuro, e Cristo gli accorda il suo paradiso quello stesso giorno. «Oggi, con me...». Presente così enorme che è molto più caro di una transizione equilibrata: considerato in se stesso, niente è più accessibile del Paradiso. Dio si lascia possedere facilmente, troppo facilmente; non chiedere niente in cambio, ed è questo ciò che ci costa di più, perché bisogna accettare di lasciarsi scavare una capacità alla sua misura, permettere una lunga, profonda, pedagogica svasatura dall'interno. Qui, in modo esplicito, vuol anche dire ammettere che la gloria e la croce possano coincidere, che l'oscurità del paradiso sia la prova della sua presenza che lavora come il lievito nascosto in tre misure di farina (Lc 13,21). (...)

Gesù il Nazareno sta alla destra del cattivo ladrone. Chi è costui? Il Re dei Giudei, dice il cartello. La gioia, dice il re David: «la mia gioia nel Signore» (Sal 103,34). Gesù stesso, umilmente riprende questa incredibile equazione mentre si trova tra le sofferenze più grandi. Perché, che vuol dire «Sarai come nel paradiso», se non che l'essere in paradiso e lo stare con quel crocifisso sono la stessa cosa? Il cardinale De Berulle dice: «Gesù è un paradiso». Nella sua divinità, egli è la beatitudine, sorgente di ogni beatitudine; nella sua umanità, la sommità della sua anima gode della visione beatifica. Non sto qui chiedendovi di crederci ma di intuire ciò che il testo di Luca significa: è la Gioia stessa che è crocifissa, E il paradiso stesso che porta i peccati del mondo. (...) La Gioia dell'Altissimo discende nel nostro fango. Come farà a mostrare la sua sovranità? Con il potere della grazia. Prendendo su di sé ogni sofferenza e lasciando esaurire il peccato in questo scontro. Una Gioia che non è capace di bruciare per spargersi e solamente un fuoco di paglia. Ma la Gioia che è capace di sopportare la morte più obbrobriosa è divina.

*Fabrice Hadjadj*

## Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

### Le icone della nostra chiesa

**Domenica 11 novembre alle ore 15.00 in salone Shalom**, incontro sul pittore Fulvio Giordano che ha scritto le icone della nostra chiesa

### Ciclo di conferenze denaro, finanza e vangelo

Ultimo incontro del ciclo di conferenze sul denaro. Ci domandiamo come amministrare quel bene comune che sono i beni della nostra parrocchia. A cura del Consiglio per gli Affari Economici: amministrare una parrocchia. Sarà presente anche don Umberto Oltolini dell'ufficio amministrativo della curia di Milano. **L'incontro si terrà mercoledì 14 novembre alle ore 21.00**

### Meditazione di inizio Avvento

Come ogni anno all'inizio dell'Avvento proponiamo un momento di meditazione, tenuto da don Antonio presso le suore Orsoline, **domenica 18 novembre alle ore 14.30.**